



Cari Colleghi,

ci siamo ritrovati al congresso di Rimini come seguendo un percorso che inevitabilmente ci avrebbe condotto a un importante momento di confronto, di elaborazione, di sviluppo.

Questa sensazione profonda era già in noi profondamente radicata, così come profondamente intesi e quindi partecipati sono stati tutti i passi compiuti dalla nostra Associazione durante il suo percorso di evoluzione e di qualificazione.

.....Rimini, così, ha rappresentato innanzitutto il luogo dove ricordare la nostra identità distintiva, dove raccogliere e ricondurre a unità il patrimonio di idee e di intenti, di coraggio, di tenacia, e sviluppo di passione di chi ci ha preceduto.

Siamo stati animati da questa convinzione, resa ancora più forte dalla fitta e proficua trama di relazioni e scambi che i Tecnici della Prevenzione non hanno mai cessato di intrattenere all'interno dell'UNPISI, dando all'Associazione quel suo peculiare (e non verticistico) carattere che si alimenta e si accresce per mezzo del contributo di ciascuno di Noi.

**Ecco: queste sono state le condizioni che in qualche modo hanno prefigurato il Congresso di Rimini. Riconoscerle significa sviluppare la valenza unitaria e democratica che ispira ed orienta il nostro cammino professionale.**

*(Per queste ragioni il Congresso di Rimini ha rappresentato invero un'occasione di grande unità; un'occasione che abbiamo colto puntualmente, riconoscendovi i tratti più salienti del nostro excursus storico, culturale e professionale.) ..*

Solo in virtù di tali considerazioni e di tali sensazioni ho avvertito, cari colleghi, meno gravoso l'impegno di responsabilità e di prestigio che l'UNPISI ha voluto consegnarmi, unitamente alla carica di Presidente.

Consapevole degli oneri sottesi, avverto anche l'onore che me ne è derivato assumendolo come un sicuro impegno volto a realizzare concretamente e a sviluppare quelle premesse di democraticità e di unità, quello spirito di corpo e di appartenenza che costituiscono il prezioso contenuto di patrimonio ereditato di chi mi ha preceduto.

Il compito di guidare l'UNPISI dopo le grandi stagioni di Lionello Rizzatti, Pasquale Iodice mi richiama da subito ad un esercizio di umiltà in primo luogo e, successivamente, all'esigenza di appellarmi imprescindibilmente al contributo di tutti, per non incorrere in contingenze involutive, né in soluzioni in alcun caso sfavorevoli per il nostro profilo.

Sarò quindi (e non per piaggeria) il Presidente di tutti i Tecnici della Prevenzione poiché, con il vostro aiuto, saremo in grado di rappresentare anche i TdP non ancora iscritti alla nostra Associazione e di offrire loro quel sostegno, ma soprattutto quelle prospettive – penso anche ai neo-Laureati e agli studenti in Tecniche della Prevenzione- che necessariamente prevedono ed implicano quell'innalzamento dei parametri di professionalità che propriamente compete ad una moderna associazione di professionisti.

La centralità che l'UNPISI va, sempre più, acquisendo nella definizione del ruolo, delle funzioni e delle responsabilità dei Tecnici della Prevenzione, ci obbliga ad assumerci progressivamente responsabilità più ampie e compiti forse più ardui, ma che corrispondono pienamente all'altezza delle nostre competenze e del nostro ruolo "sociale".

Perciò, il nostro primo obiettivo dev'essere la crescita in termini di numero di adesioni, per poter conferire voce -autorevole- come del resto stiamo già facendo- alla categoria professionale in tutti gli ambiti ed i contesti in cui si assumono decisioni che la riguardano.

Le nostre idee hanno bisogno di un numero sempre maggiore di gambe che le facciano camminare, diffondere e aggiungerei profondamente radicare.

Dovremo, inoltre, moltiplicare gli sforzi e le sinergie per sostenere l'applicazione della Legge 251/2000 sulla istituzione del Servizio della Prevenzione presso le Regioni, e per gli Albi e gli Ordini delle Professioni Sanitarie.

Dovremo individuare strade percorribili per giungere alla piena affermazione dell'autonomia professionale del Tecnico della Prevenzione.

E così dovremo anche operare perché venga assicurata una corretta applicazione del D.M. 58/97 istitutivo del nostro profilo professionale.

Naturalmente, investiremo ogni possibile energia nella formazione, principio forte del nostro statuto, che ci ha consentito di essere ciò che oggi siamo: l'Associazione più rappresentativa, in Italia, dei Tecnici della Prevenzione, in grado di presenziare ai tavoli istituzionali e di interloquire con i soggetti della Prevenzione a qualsiasi livello.

Si tratta di questioni e di obiettivi intimamente collegati oltre che alle nostre stesse finalità associative, ai destini di una parte rilevante dei Servizi del Sistema Sanitario Nazionale.

Abbiamo da sempre cercato di tenere strette le rivendicazioni che riguardano gli aspetti specifici della nostra professione da un lato e, dall'altro, le grandi problematiche che le prospettive legate agli obiettivi di salute ci lasciava intravedere quali passaggi ed approdi necessari per valorizzare le nostre funzioni di tutori e di promotori della Salute Pubblica.

Continueremo necessariamente a muoverci in questa direzione, **mai** perdendo di vista i reali – concreti orizzonti verso i quali dirigere il senso ed il contenuto del nostro agire umano e professionale.

Si fa dunque importante, sempre più, il corretto e consapevole utilizzo di tutte le nostre risorse e degli strumenti di comunicazione: il periodico “Salute e Prevenzione” e il sito web, che dovremo, se possibile, potenziare perché incrementino le loro potenzialità di realizzazione di scambi di informazioni tra i Tecnici della Prevenzione, nel momento stesso in cui si determinano le condizioni per i dibattiti e per gli approfondimenti.

Buon lavoro a Tutti dunque; a Tutti un “in bocca al lupo” ed un sentito ringraziamento.

*Alessandro Coccia*